

mente, perché non lo avrebbe nemmeno tentato se non avesse sentito di poter rendere ancora qualcosa, avendo sempre spregiato i vecchi che si ostinano a non voler cedere il passo quando l'ora è venuta.

Nell'agosto del 1929 il Re ed il governo fascista gli conferirono ufficialmente quel titolo di nobiltà che si era ben guadagnato in guerra e in pace, in terra e in mare, sui ghiacci e sulle dune, nominandolo conte di Bu Meliana dal luogo della battaglia africana. Così l'ammiraglio entrò nel cerchio della nuova aristocrazia sorta dalla guerra, che comprende uomini come Costanzo Ciano conte di Cortellazzo, Eugenio Casagrande conte di Villaviera, Cesare De Vecchi conte di Val Cismon, Rizzo conte di Grado, Badoglio marchese del Sabotino, Gonzaga marchese del Voldice, Thaon di Revel duca del Mare, Diaz duca della Vittoria, d'Annunzio principe di Montenevoso.

Durante l'estate il Duca degli Abruzzi volle che Cagni inaugurasse una lapide in memoria della guida Fenoillet a Courmayeur, e le due "teste accese" ormai incanutite si trovarono lassù davanti a quel nuovo ricordo delle loro spedizioni, a leggere le parole dettate da Guido Rey per esaltare la fedeltà e il valore della guida valdostana. Poi nell'antico laboratorio di Petigax fu inaugurato un piccolo museo per il quale Cagni offerse la sua piccozza polare. Fra quelle mura nude, quegli arnesi, quei documenti di imprese ormai remote, i superstiti parvero raccolti in un ultimo convegno di rimembranza coi compagni morti. E la morte incalzava colpendo vicino e lontano altri amici del principe e dell'ammiraglio: nel 1930 finirono Enrico Millo e Fridtjof Nansen, mentre casualmente si scoprivano sull'Isola Bianca gli squallidi resti di Andrée, Strindberg e Fraenkel, gli aeronauti dell'"Aquila" scomparsi nel cielo boreale trentatré anni prima. Dall'enigma svelato quelle eroiche figure riapparvero alla mente di Cagni mentre altri eroi, italiani, affrontavano per la gloria il rischio della vita nei cieli: dopo Ferrarin e De Pinedo, Balbo sorvolava gli oceani per la sua prima crociera atlantica; ma in quale diversità di condizioni! Soltanto re Umberto aveva sostenuto gli ardimenti del Duca degli Abruzzi, e qualche solitario come